

Sergio Zilli
(a cura di)

TERRITORIO E CONSUMO IN UNA REGIONE COMPOSITA

**Il Friuli Venezia Giulia
fra Grande Distribuzione Organizzata
e Barcolana**



Scienze geografiche

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

Sergio Zilli
(a cura di)

TERRITORIO E CONSUMO IN UNA REGIONE COMPOSITA

**Il Friuli Venezia Giulia
fra Grande Distribuzione Organizzata
e Barcolana**

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata dall'Unità Operativa dell'Università degli Studi di Trieste, con i fondi del Progetto di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), bando MIUR 2015, dal titolo *Commercio, consumo e città: pratiche, pianificazione e governance per l'inclusione, la resilienza e la sostenibilità urbane*.

Il progetto, coordinato da Lida Viganoni, è stato condotto dalle seguenti Unità Operative:

- Università di Napoli “L’Orientale”: responsabile Lida Viganoni (sub-Unità Universitat de Barcelona: responsabile Carles Carreras);
- Alma Mater Studiorum Università di Bologna: responsabile Alessandra Bonazzi;
- Università “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara: responsabile Marina Fuschi;
- Università di Macerata (poi Università di Messina): responsabile Enrico Nicosia;
- Politecnico di Milano: responsabile Maria Antonietta Clerici;
- Università di Palermo: responsabile Girolamo Cusimano;
- Università di Trieste: responsabile Sergio Zilli.

Logo: ideazione e realizzazione grafica di Mariano Cinque.

ISBN Open Access: 978-88-351-0068-3

ISBN cartaceo: 978-88-917-9995-1

In copertina: Piazza Unità d’Italia a Trieste durante la Barcolana 2019
(foto Studio Borlenghi, Milano).

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore.
L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito*
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Introduzione, di Sergio Zilli	pag. 7
1. Dal nome composto alla Città metropolitana. Le condizioni del diversificato sviluppo territoriale del Friuli Venezia Giulia, di Sergio Zilli	» 15
1. Giovane e Speciale	» 15
2. Verso il nome composto	» 16
3. Nascita di una Regione divisa	» 21
4. L'azzardo della Città metropolitana	» 26
5. (Dis)Organizzare l'interno	» 32
2. Quadro normativo, definizioni e metodologie d'analisi, di Orietta Selva e Dragan Umek	» 41
1. Cenni storici	» 41
2. Impianto normativo attuale nel Friuli Venezia Giulia	» 43
3. Terminologie e definizioni	» 46
4. Impianto metodologico	» 53
3. La Grande Distribuzione Organizzata in Friuli Venezia Giulia: territori e casi a confronto, di Orietta Selva	» 55
1. Introduzione	» 55
2. Le cifre dello scenario regionale	» 58
3. La Grande Distribuzione Organizzata in Friuli Venezia Giulia tra tradizione e cambiamento	» 64
4. Centri commerciali, complessi commerciali e altre forme distributive in Friuli Venezia Giulia	» 70
5. <i>Città Fiera e Tiare Shopping</i> : un confronto tra realtà locali e modelli nazionali	» 84
6. Conclusioni	» 88

4. Il commercio e la Grande Distribuzione Organizzata nella provincia di Trieste, di Dragan Umek	pag. 93
1. Dall'emporio alla crisi della piccola distribuzione	» 93
2. La Grande Distribuzione Organizzata a Trieste	» 101
3. I centri commerciali a Trieste	» 106
3.1. Montedoro Shopping Center	» 107
3.2. Centro commerciale 'Torri d'Europa'	» 113
3.3. Centro commerciale 'Il Giulia'	» 115
4. La concorrenza della GDO slovena	» 117
5. Conclusioni e riflessioni finali	» 121
5. Consumi e memoria nei Locali storici del Friuli Venezia Giulia, di Giovanni Modaffari	» 125
1. I Locali storici come catene di valori	» 125
2. Tutela e valorizzazione dei locali storici in Friuli Venezia Giulia: il quadro normativo	» 127
3. La distribuzione regionale dei locali storici, delle attività storiche e relative tipologie	» 130
4. Tipologia e cronologia dei Locali storici di Trieste	» 131
4.1. Focus I: i Caffè di Trieste	» 133
4.2. Focus II: le farmacie di Trieste	» 135
5. Alcune esperienze italiane: Regione Lombardia, Firenze, Napoli	» 136
5.1. Regione Lombardia	» 136
5.2. Firenze	» 137
5.3. Napoli	» 138
6. Un'esperienza europea: Lisbona	» 139
7. Conclusioni: l'autenticità dell'inattualità	» 141
6. Storia e prospettive economiche delle Rive di Trieste: il caso Barcolana, un evento <i>larger than the city</i>, di Giovanni Modaffari	» 145
1. Il waterfront di Trieste	» 145
2. La Società Velica di Barcola e Grignano	» 149
3. Impatto economico e valori di Barcolana 50	» 154
3.1. Pubblico, popolazione e territori della Barcolana	» 154
3.2. Effetti diretti, indiretti ed indotti	» 157
3.3. Dimensione e valore della copertura mediatica	» 159
4. La Barcolana come prodotto di turismo esperienziale	» 161
5. Note conclusive	» 164
Gli autori	» 167

5. *Consumi e memoria nei Locali storici del Friuli Venezia Giulia*

di Giovanni Modaffari

1. I Locali storici come catene di valori

Lo sfondo storico del Friuli Venezia Giulia presenta una complessità manifestata anche nelle dinamiche commerciali delle realtà urbane che vi fanno parte. In particolare, nelle città di Udine, Trieste e Pordenone, ma anche nei centri minori, si osserva una rilevante presenza di esercizi commerciali che rientrano nella definizione di *locali storici*, ossia elementi di cultura materiale di straordinaria importanza. Indagarne la natura e la distribuzione sul territorio regionale permette di ricomporre una rete di esercizi che fungono da formidabili dispositivi contenitori di memoria.

Tra gli elementi di primo livello che sottolineano la rilevanza dei locali storici, vi sono il valore simbolico e quello identitario: portatori di un rapporto di lunga data con le generazioni di consumatori che si sono susseguite nell'evoluzione della popolazione urbana, l'attrattività di questi locali non si basa unicamente sulle categorie merceologiche trattate ma chiama in gioco la storicità della presenza, collegandosi al vissuto personale del consumatore con un'immediatezza di cui le attività commerciali più recenti mancano. In ciò, i locali storici come dispositivi di memoria stratificano la loro rilevanza sul piano identitario, urbano e commerciale. La loro storicità si compone anche del design degli arredi; della partecipazione di questi luoghi agli eventi considerati cruciali per la storia della città; della presenza di gestori che, sulla base di una trasmissione dell'attività spesso avvenuta lungo linee generazionali della stessa famiglia, mantengono un antico rapporto di fidelizzazione con i clienti ma anche con le aree urbane che ospitano le attività.

I locali storici intrecciano la componente utilitaristica con quella affettiva nelle peculiarità costituite dalle storie imprenditoriali di cui

sono interpreti, dalla tipologia dei prodotti e dei marchi trattati. Di conseguenza, per le attività più significative può verificarsi un processo di identificazione *tout court* con la città: nomi, marchi e prodotti nati nell'ambito locale hanno finito per intrattenere un rapporto talmente forte con lo spazio urbano di Trieste, Udine, Pordenone e altri centri, da innescare nella memoria di una platea di consumatori un processo di metonimia o sinonimia: una rappresentatività particolarmente densa che porta a considerarli come archetipi di attività commerciali in cui si saldano *catene di valori* costituite da una precisa idea di città e del modo di abitarla che resiste agli affanni del tempo. Si pensi, ad esempio, ai Caffè di Trieste, come il *Tommaseo* o l'*Antico Caffè San Marco*, per i quali è evidente che il marchio ormai consolidato attivi l'evocazione di eventi storici decisivi per la città così come la citazione di presenze letterarie che rendono immediatamente riconoscibile il più ampio ambito storico delle fasi in cui questi locali erano già punti focali della vita culturale. Ancora, la loro valorizzazione è impreziosita dal ritorno contemporaneo di precisi quadri stilistici legati al *vintage* o al *re-branding* di attività più recenti in una chiave che ripercorre i moduli culturali e, a volte, commerciali del passato.

Tuttavia, all'interno delle dinamiche ormai globali del commercio, può apparire inevitabile una percezione di *obsolescenza* di questi dispositivi che, proprio perché appartenenti a epoche del commercio radicalmente diverse da quella contemporanea, possono risultare privi degli strumenti per ricollocarsi nel nuovo panorama e la loro peculiarità valorizzante può trasformarsi nella prima causa di sfasamento rispetto ai canoni del mercato. Nondimeno, il rischio della perdita di tali attività rispetto a quello di altre di simile natura ma non storicizzate si presenta come più gravoso da sostenere, considerate le implicazioni di tipo extraeconomico di cui si è detto. Per arginare queste perdite e le conseguenze nella diminuzione del patrimonio anche immateriale dei centri, negli ultimi anni si registra l'avvio di iniziative amministrative di regia pubblica, di input regionale o comunale, che comprendono – ciascuna secondo la propria strategia e le caratteristiche del territorio che esprime questa urgenza – diversi tipi di interventi a salvaguardia, tutela e valorizzazione dei locali storici.

In questa sede, si intende fornire una ricostruzione articolata del programma avviato in Friuli Venezia Giulia, con un maggiore livello di dettaglio per il caso di Trieste, in cui tali oggetti d'analisi si collegano direttamente alla sua natura di grande emporio, la ragione fondante di questa realtà urbana. Si procederà inoltre ad un confronto con iniziative simili che si possono osservare in altre regioni (Lombardia) e città italiane (Firenze, Napoli) ed europee (Lisbona).

2. Tutela e valorizzazione dei locali storici in Friuli Venezia Giulia: il quadro normativo

Da alcuni anni, la Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato diverse iniziative legislative che hanno per obiettivo la riqualificazione e la valorizzazione delle attività commerciali di piccola e media dimensione, ritenute significative per una lettura storica del territorio. In particolare, il primo censimento dei locali storici in regione è iniziato nell'agosto 2006, in seguito all'approvazione della legge regionale n. 29 del 5 dicembre 2005¹.

All'art. 87 della suddetta, si definiscono *locali storici* «gli esercizi pubblici e commerciali con almeno sessanta anni di vita che abbiano valore storico, artistico, ambientale o che costituiscano testimonianza storica, culturale e tradizionale». Si specifica, inoltre, che l'attività e la merceologia offerte devono avere inequivocabile legame con la tradizione, il territorio, l'economia locale e si incaricano i Comuni per l'attività di istruttoria dei locali o delle attività storiche; si prevede l'adozione della scheda e della relativa metodologia di rilevazione nel censimento, in cui si includono anche l'inventario degli arredi, degli strumenti d'epoca e loro stato di conservazione.

A livello formale, la Regione prevede, con delibera della Giunta, il riconoscimento di *Locale storico o Attività storica del Friuli Venezia Giulia* e può disporre la revoca in caso di alterazione strutturale delle caratteristiche determinanti per il riconoscimento o per eventuale sopravvenuta non rispondenza ai requisiti. Per la datazione dell'esercizio si fa riferimento, oltre che ai Comuni, alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del territorio. Nell'art. 89 della legge regionale 29/2005, si riconosce ai Comuni la possibilità di concedere contributi (per un massimo del 50% rispetto alla spesa) per interventi di tutela e valorizzazione, in concorso con la Regione. Quest'ultima, ha emanato precise disposizioni in merito con Decreto del Presidente n. 0351/Pres. del 30 ottobre 2007. Ancora, in base all'art. 92, la Regione partecipa alle spese di censimento nella misura del 50% del totale. Tale procedura è disciplinata nel Regolamento emesso col Decreto del Presidente della Regione n. 0373/Pres. dell'11 dicembre 2006. Tra gli strumenti utili alla valorizzazione e alla riconoscibilità dei Locali storici a livello urbano, all'art. 91, si prevede l'attribuzione di un marchio da esporre all'esterno e da utilizzare nella pubblicitaria dedicata. Il logo ideato nell'ambito di questo programma prevede una parte iconica – un decoro floreale classicheggiante – soprastante la dicitura *Locale storico* (Fig. 1).

¹ *Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 "Disciplina organica del turismo", Legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29, testo vigente dall'11 luglio 2019 – testo coord. alla Legge regionale 8 luglio 2019 n. 9 e testo storico.*



Fig. 1 - Il logo di Locale storico del Friuli Venezia Giulia (allegato alla DGR n. 376 del 23 febbraio 2009)

I criteri e i requisiti, individuati nella continuità della gestione per almeno sessant'anni; nella localizzazione dell'attività all'interno di un edificio di comprovato pregio architettonico e nella presenza di arredi e strumenti di valore storico-artistico, sono stati ulteriormente precisati nella Delibera della Giunta Regionale n. 1798 del 28 luglio 2006 con cui si adottava, inoltre, la scheda-tipo per condurre il censimento dei Locali storici.

La scheda è costituita da un elenco di voci che mirano a rendere un quadro dettagliato del locale in base alle specificità dell'attività ma anche considerando la collocazione territoriale. In particolare, oltre ai prevedibili punti riguardanti la definizione tipologica, la qualificazione merceologica e la localizzazione, si richiedono specificazioni in merito alla tipologia dell'edificio in cui si trova l'attività (palazzi, edifici rurali, altro), la zona urbana di appartenenza (centro storico, area urbana, area extraurbana), la successione storica dei titolari. Per quanto riguarda le notizie storiche, oltre alla ricostruzione dell'uso del locale, sono da fornire precisazioni riguardanti lo stile (neoclassico, eclettico, rurale) e/o l'autore (architetto, arredatore ecc.) e la ricostruzione delle trasformazioni registrate con le rispettive datazioni; tipologia e anno di restauro che riguardi locale, arredi o decorazioni; eventuale documentazione fotografica, bibliografica, grafica (piante, mappe) o di altro tipo.

Il graduale percorso di riconoscimento e l'attribuzione dello status dei locali storici e delle attività storiche è avvenuto attraverso una serie di delibere regionali emanate nell'arco dell'ultimo decennio².

Tab. 1 - Elenco delle delibere emanate in Friuli Venezia Giulia sui Locali storici

Delibera n.	Numero Locali storici riconosciuti, aree interessate, punti principali
1584/2008	44 locali distribuiti nelle province di Gorizia, Udine e Pordenone
2910/2008	203 locali: (142 nella provincia di Udine)
2061/2009	19 locali (17 nella provincia di Udine)
2555/2009	7 locali; sostituzione elenchi allegati alle DGR precedenti
2900/2009	22 locali (14 nella provincia di Trieste)
1794/2010	38 locali (33 nella provincia di Trieste)
444/2012	10 locali
713/2012	16 locali
913/2012	1 locale, aggiornamento requisiti per 2 locali
132/2013	14 locali
2011/2013	1 locale
23/2017	7 locali
978/2017	2 locali
1312/2017	3 locali
2581/2017	Aggiornamento requisiti per 5 locali
931/2018	2 locali

L'elenco scandisce a livello temporale ma anche spaziale l'evoluzione e la diffusione del marchio di *Locale storico* in Regione. In particolare, si nota una prima parte di provvedimenti, tra il 2008 e il 2009, dedicati alle province più interne con l'area del Friuli e Udine, suo polo di riferimento, maggiormente coinvolti. Successivamente, tra il 2009 e il 2010, si procede all'estensione del riconoscimento ai locali della Venezia Giulia, con gli esercizi di Trieste (Fig. 2). Una divisione che rivela un diverso tempismo amministrativo ma descrive anche due storie commerciali e urbane molto diverse. A tal proposito, è opportuno analizzare nel dettaglio la distribuzione geografica dei locali individuati.

² L'elenco è ricavato dall'ultimo censimento dei Locali storici, si veda la nota 3.

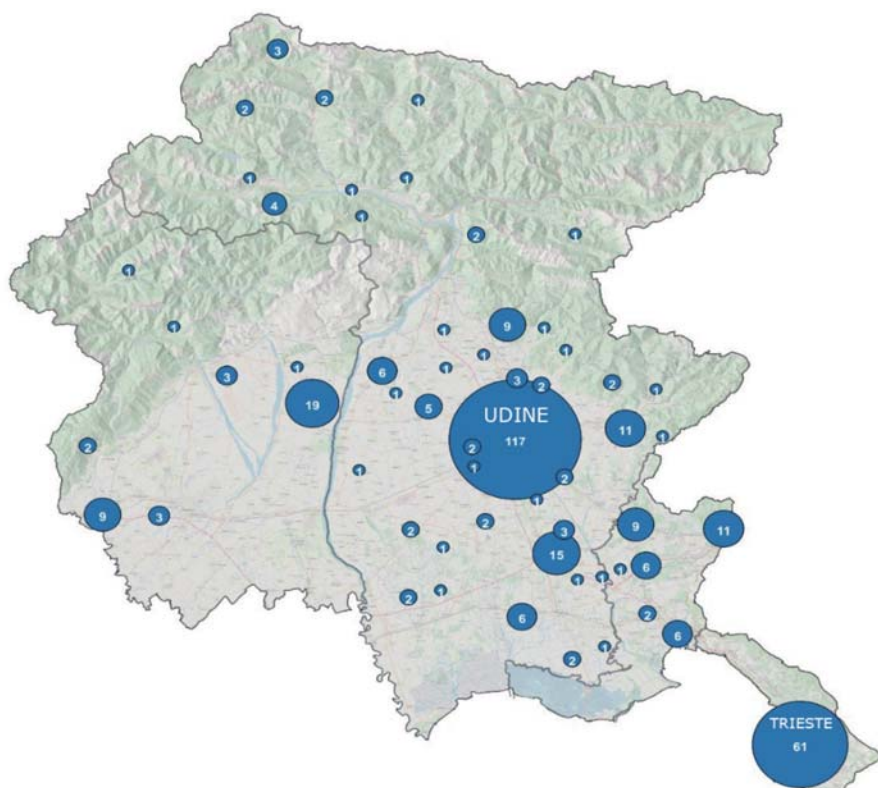


Fig. 2 - Distribuzione dei Locali storici in Friuli Venezia Giulia (elaborazione grafica di Tommaso Mazzoli 2019)

3. La distribuzione regionale dei locali storici, delle attività storiche e relative tipologie

Riprendendo la macro-divisione territoriale appena citata e facendo riferimento all'ultimo censimento (dati aggiornati al gennaio 2019)³ si possono individuare le due aree principali in cui si registra la maggiore presenza di Locali storici: Udine, con 117 esercizi e Trieste con 61. Aumentando il livello di dettaglio, si nota che a Udine 95 unità (81,2%) si trovano nel centro storico, 21 (17,9%) nell'area urbana e 1 (0,9%) nell'area extraurbana. Di questi, 62 sono classificati come *pubblico esercizio*, 43 come *esercizio commerciale* e 12 come *farmacia*. A Trieste, invece, si registra una netta

³ Esercizi individuati quali "Locale storico del Friuli Venezia Giulia", gennaio 2019.

prevalenza del centro storico, in cui si individuano 57 esercizi (93,4%); i 4 rimanenti si trovano comunque all'interno dell'area urbana.

Al livello di territorio ex-provinciale, tuttavia, la distribuzione evidenzia un diverso equilibrio. Se l'area di Udine si conferma capofila con 227 locali (57,2% dei 397 individuati in regione), al secondo gradino si trova quella di Pordenone, con 74 locali (18,6%) e, dopo Trieste, Gorizia ne conta 35 (8,8%). Il quadro della distribuzione rende però esplicite alcune differenze peculiari. Se nella sola città di Udine, come visto, ci sono 117 locali, i centri che seguono sono Palmanova (15), Cividale del Friuli (11), Tarcento (6) e via via quelli ancora minori. Una dinamica più equilibrata si nota nel Pordenonese in cui, ai 35 esercizi del capoluogo, si aggiungono i 19 di Spilimbergo, 9 a Sacile e i centri minori a seguire. L'area di Gorizia condivide una quantità quasi identica con Cormons (11 e 9) e conta un numero minore di centri interessanti; oltre ai due citati, sono presenti Gradisca d'Isonzo e Monfalcone (con 6 locali ciascuno), Ronchi dei Legionari (2) e Romans d'Isonzo (1). Il caso di Trieste si distingue per la presenza di locali storici unicamente all'interno della città capoluogo e nessun coinvolgimento dei Comuni limitrofi.

La classificazione per tipologia di esercizio permette di analizzare più dettagliatamente la natura della presenza dei locali storici nelle ex province. Se nel territorio di quella di Udine, i pubblici esercizi (144) costituiscono la quota prevalente rispetto agli esercizi commerciali (67), così come in quella di Gorizia, sebbene con pesi differenti (rispettivamente 15 e 13), nel Pordenonese e a Trieste, sono gli esercizi commerciali (36 e 26) ad occupare quote superiori rispetto a quelle dei pubblici esercizi (31 e 22). Un'ulteriore peculiarità è la presenza, nella sola città di Trieste di 14 farmacie storiche, cifra identica a quella relativa alle ex province di Pordenone e Gorizia considerate insieme (7 e 7) e di poco inferiore a quella di Udine (21).

4. Tipologia e cronologia dei Locali storici di Trieste

Puntando la lente sul caso di Trieste, la ricostruzione della cronologia dei locali storici offre un quadro dettagliato delle fasi del moderno sviluppo commerciale della città (Fig. 3). Si considera, a tal fine, un elenco di 102 attività, in cui rientrano quelli riconosciuti come *Locali storici* e la quasi totalità delle attività non in possesso di tutti i requisiti minimi previsti dalla LR 29 ma che risultano di lungo corso⁴. Si possono

⁴ Per la compilazione di tale elenco, si sono integrati i dati dell'ultimo censimento e la lista presente nei volumi Radini, Dorigo, Luser (2015) e Radini, De Filippo (2016).

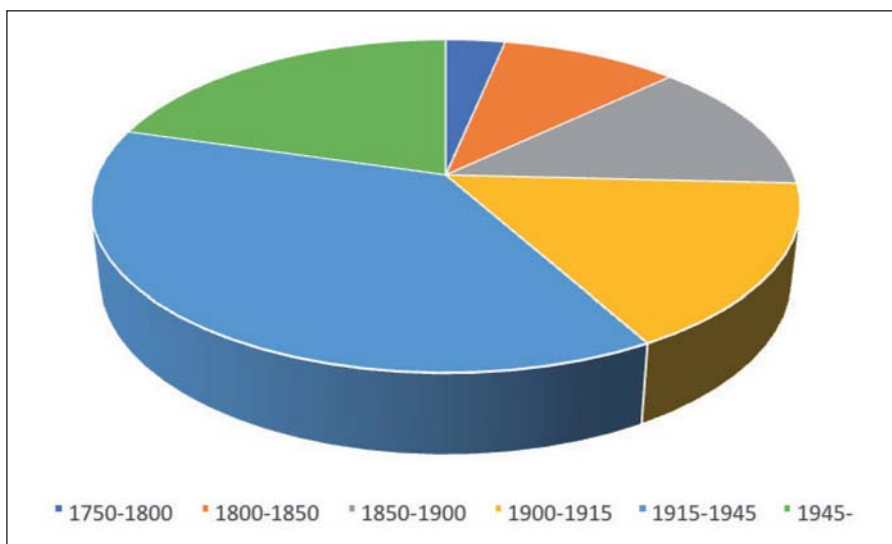


Fig. 3 - Locali storici (elenco ampliato) per periodo storico di apertura

Fonte: nostra elaborazione su dati da *Esercizi individuati quali "Locale storico del Friuli Venezia Giulia"*, gennaio 2019 e Dorigo, Luser, 2015; De Filippo, 2016

così individuare l'attività più antica, la farmacia *All'Aquila Imperiale*, la cui apertura risale al XVII secolo, e i periodi in cui si registra l'apertura del maggior numero di attività ancora esistenti. Se per il XVIII secolo si possono rintracciare locali quali l'enoteca *Bischoff* (1777), l'elenco, prevedibilmente, si arricchisce quando si considerano le due metà dell'Ottocento, periodo di alterne fortune della città, e la fase immediatamente precedente il primo conflitto mondiale. Tuttavia, il periodo che presenta il maggior numero di aperture è quella degli anni tra le due guerre, cui può far risalire oltre un terzo degli esercizi considerati. Un quinto del totale, infine, risale al secondo dopoguerra.

Per quanto riguarda la tipologia degli esercizi, circa il 20% del totale è rappresentato da attività di ristorazione, categoria in cui si fanno rientrare i Caffè, di cui si dirà tra poco, i ristoranti, le trattorie, i buffet. Quote minori sono costituite, in ordine decrescente, dai negozi di abbigliamento, panifici e pasticci, mercerie e rivenditori di tessuti, negozi di arredamento, gioiellerie e oreficerie, negozi di oggettistica e casalinghi, cartolerie, calzature, profumerie, alimentari e macellerie, librerie, saloni, ottici, rigatterie, ferramenta, giocattolerie.

4.1. Focus I: i Caffè di Trieste⁵

Il Caffè Tommaseo, il Caffè Stella Polare, il Caffè degli Specchi, il Caffè Tergesteo e, su tutti, il Caffè San Marco. La lingua ha attraversato questi spazi nella forma della letteratura, vi è entrata senza clamore con le discussioni e le chiacchiere dei più importanti scrittori vissuti a Trieste. Italo Svevo, i fratelli Stuparich, Virgilio Giotti, Umberto Saba, Scipio Slataper, Quarantotti Gambini, Bobi Bazlen e un certo James Joyce hanno parlato, mangiato e bevuto in questi posti...⁶

Celebrati nella letteratura, scenografie ancora ricche di testimonianze e atmosfera, retaggio della fase austriaca della storia della città – dal 2011 quelli viennesi sono *patrimonio immateriale* dell'UNESCO⁷ – i Caffè di Trieste sono, probabilmente, i locali storici più noti al di fuori della realtà locale e rientrano tutti nella lista redatta nell'ultimo censimento.

Il percorso alla loro scoperta può dunque iniziare dal *Caffè degli Specchi* (Fig. 4), inaugurato da Nicolò Priovolo nel 1846 e collocato sul lato nord-est della Piazza Unità d'Italia, già Piazza Grande, lo spazio fulcro della città. Più precisamente, il Caffè si trova al piano strada di Palazzo Stratti, edificio neoclassico in cui è presente anche una sezione delle mura del castello di Amarina, costruito dai Veneziani nel XIV secolo. Il nome è probabilmente dovuto all'idea di Priovolo di ricoprire le pareti di specchi per ottenere maggiore luminosità e profondità. Degli originari, rimangono oggi soltanto tre esemplari. Nella vicenda di questo Caffè, si ricorda, tra i punti di svolta, il trasferimento della gestione, nel 1884, ad Antonio Cesareo e Vincenzo Carmelich che, nell'ammodernamento del locale, negli anni successivi, inclusero il passaggio alla corrente elettrica (introdotta in città nel 1889): i Caffè furono i primi esercizi pubblici a poterne usufruire. Durante la Seconda guerra mondiale divenne un quartiere generale della Royal Navy e l'accesso ai cittadini fu rigidamente limitato, situazione che si protrasse fino al 1954, anno del ritorno della città all'Italia. Ancora oggi, mantiene la sua posizione e il suo ruolo di *salotto* della Piazza.

⁵ Le notizie storiche proposte nei due approfondimenti sono tratte da: Dorigo, Luser, 2015, p. 16 (Farmacia *All'Aquila Imperiale*); Randini R., De Filippo, 2016, pp. 12-15 (*Caffè degli Specchi*, Farmacia *Al Redentore*); 24-29 (Farmacia *Ai Due Mori*, *Caffè Tommaseo*); 122 (*Caffè San Marco*).

⁶ Covacich, 2006, pp. 29-30.

⁷ www.unesco.at/kultur/immaterielles-kulturerbe/?lang=en&bl=0&cat=3aufnahmehjahr=0&suchtext= (consultato il 15 ottobre 2019).



Fig. 4 - Esterno del Caffè degli Specchi

Foto: Vanja Macovaz, 2019

Tuttavia, il più antico Caffè cittadino è il Tomaso, dal nome del primo proprietario, Tomaso Marcato, che lo aprì nel 1830, probabilmente sulle orme di un esercizio ancora più antico che esisteva proprio in quell'area, il Caffè dei Negozianti. Il locale è però noto come *Caffè Tommaseo*, è situato a pochi passi dalle rive e al centro della direttrice che unisce Piazza Unità d'Italia alla stazione ferroviaria. Il nome di Niccolò Tommaseo, irredentista istriano, venne attribuito dai patrioti che si riunivano nel locale nel 1848. In seguito all'uccisione di Oberdan, tra il 1882 e il 1918, per non attirare le ritorsioni dei filoaustriaci, venne ripristinata la denominazione originaria. L'elenco degli avventori legati alla letteratura è di primo rilievo con, tra gli altri, Henri Beyle (Stendhal), Italo Svevo, Giani Stuparich, Umberto Saba. Dal 1954 è tutelato come monumento storico e artistico ed è, inoltre, *Locale storico d'Italia*.

L'ultimo Caffè descritto in questa breve rassegna è l'*Antico Caffè San Marco* (Fig. 5) di via Battisti n. 18, definito da Claudio Magris (1986, p. 19) «il luogo del disincanto», ritrovo ma anche sede di visite e rassegne culturali, aperto il 3 gennaio 1914 da Marco Lovrinovich. Riccamente decorato, grazie all'opera degli artisti più in voga dell'epoca – tra i quali Marussig, Cambon e Flumian – divenne luogo di riunione degli irredentisti anche grazie alla posizione defilata e centro per la distribuzione di passa-

porti falsi. Nell'ultimo secolo ha, tuttavia, conosciuto periodi più e meno fortunati, fino all'ultimo rilancio, avvenuto nel 2013 per mano dei commercianti-editori Asterios e Alexandros Delithanassis; questi, trasformando il locale in Caffè letterario con annessa libreria, lo hanno riportato ad essere uno dei luoghi culturali per eccellenza di Trieste (Marzo Magno, 2014).



Fig. 5 - Interno dell'Antico Caffè San Marco

Foto: Alexandros Delithanassis, 2014

4.2. Focus II: le farmacie di Trieste

Le farmacie di Trieste meritano particolare attenzione poiché è proprio in questa categoria che si ritrovano i locali più antichi, che spiccano per la loro numerosità, rappresentando il 23% (17 esercizi) dei locali storici di Trieste.

Le radici della farmacia *All'Aquila Imperiale*, in via di Tor San Piero, si possono far risalire alla prima metà del XVII secolo, in un locale che all'epoca si trovava in contrada Riborgo, alle spalle del Municipio. Ad inaugurare quella che probabilmente è l'attività più antica della Regione, fu Felice Rondolini, il cui ritratto è ancora custodito nella farmacia. Nel Ven-

tennio, a causa dei lavori che cambiarono le linee urbanistiche dell'area, la farmacia fu trasferita nella strada attuale e, per celare il riferimento alla monarchia decaduta, prese il nome di Farmacia Codermaz. Negli anni '70, avviene il passaggio alla famiglia Bulfon, che rispolvera l'antica insegna e, successivamente, quello alla famiglia che attualmente detiene la proprietà.

La farmacia *Ai Due Mori* apriva i battenti nel 1750. Attualmente collocata in piazza Unità d'Italia, al piano strada del Municipio (che risale al 1875), deve il nome ai due paggi della torre dell'orologio. Tra i numerosi protagonisti che si sono susseguiti fino ad oggi, si ricorda Antonio Zampieri, carbonaro che acquistò la *spezieria* nel 1796, nel cui retrobottega organizzava attività contro la monarchia asburgica.

Di poco più giovane, la farmacia *Al Redentore* ex Serravallo, si trova in Piazza Cavana ed è stata inaugurata nel 1846. Dal 1850 fu di proprietà della famiglia Serravallo che, per mano di Jacopo, alla preparazione di medicinali affiancò la funzione di importatore e distributore di prodotti parafarmaceutici. Dopo il 1890, con la guida assunta da Vittorio Serravallo, nella farmacia si produceva il Vino di china ferruginoso Serravallo, citato anche da Italo Svevo ed esportato nei mercati europei, asiatici e americani. Sono ancora presenti gli arredi disegnati da Carlo Maciachini e l'antica insegna.

5. Alcune esperienze italiane: Regione Lombardia, Firenze, Napoli

5.1. Regione Lombardia

Procedendo al confronto tra quanto visto per il Friuli Venezia Giulia e, in particolare per Trieste, nell'ambito italiano si segnalano diverse iniziative simili che hanno avuto un'applicazione precedente o successiva rispetto al caso esposto. È utile, a tal proposito, proporre una breve panoramica di alcuni esempi a livello regionale e comunale.

Con l'attuazione della legge regionale 5/2019, *Valorizzazione delle attività storiche e di tradizione, modifiche alla legge regionale 6/2010*, la Regione Lombardia ha stabilito i criteri e le modalità per il riconoscimento delle attività storiche a decorrere dal giugno del 2019. In particolare, la macrocategoria delle *attività storiche e di tradizione* è suddivisa, ai sensi dell'art. 148 bis, in *Negozi storici* (unità locali che svolgono attività di commercio al dettaglio in sede fissa); *Locali storici* (unità locali esclusivamente o prevalentemente dedite alla ristorazione o alla somministrazione di alimenti e bevande); *Botteghe artigiane storiche* (unità locali che svolgono vendita diretta al dettaglio di beni o servizi, con vetrine poste su strada o al piano terreno degli edifici). Il criterio di longevità prevede che l'attività

sia in corso da almeno quarant'anni e, anche in questo caso, si concede un marchio identificativo e l'accesso ad apposite misure di sostegno (art. 148 quater, comma 2, legge regionale 6/2010). Ogni categoria di quelle elencate prevede un'ulteriore suddivisione che considera, oltre la continuità di attività, il grado di mantenimento della destinazione d'uso dei locali, le caratteristiche delle vetrine, dell'insegna, degli arredi e della selezione tipologica della merceologia offerta al momento dell'iscrizione nell'elenco, permettendo di distinguere tra *Storica attività* o *Storica attività artigiane*; *Negoziolo locale storico* o *Bottega artigiana storica*; *Insegna storica e di tradizione* o *Insegna artigiana storica e di tradizione*; *Insegna storica e di tradizione top* o *Insegna artigiana storica e di tradizione top*⁸. La candidatura per il riconoscimento dell'attività può essere avanzata da Camere di commercio, enti locali, associazioni di rappresentanza delle imprese e associazioni dei consumatori.

5.2. Firenze

Nella Regione Toscana, merita particolare attenzione il caso di Firenze, città nella quale, a inizio 2019, si è adottato un apposito *Regolamento delle Attività Economiche, Storiche e Tradizionali*, stabilendo requisiti di tutela ed elementi di valorizzazione particolarmente dettagliati. All'art. 3 del Regolamento, si definisce *attività economica storica o tradizionale*:

un'impresa appartenente al settore dell'artigianato, commercio, somministrazione, ricettività e servizi di tale valore artistico, storico, ambientale, documentario da rappresentare elemento costituente l'espressione dell'identità culturale collettiva dell'intera città di Firenze.

Nella saldatura delle caratteristiche delle attività commerciali all'elemento identitario della città, si dispone la compilazione di una *Lista delle Attività Economiche Storiche e Tradizionali Fiorentine* (art. 2 comma 1) secondo le categorie di *Eccellenza storiche*, *Attività tradizionali* e *Ambulanti storici* (art. 2 comma 2), si stabiliscono criteri differenti per gli esercizi operanti in sede fissa rispetto a quelle operanti su suolo pubblico (art. 3 comma 2). Per i primi, si individua il requisito di

⁸ Allegato A del d.g.r. 8 aprile 2019, n. XI/1503, *Valorizzazione delle attività storiche e di tradizione: approvazione dei criteri e delle modalità per il riconoscimento ai sensi della legge regionale 5/2019 «Valorizzazione delle attività storiche e di tradizione. Modifiche alla legge regionale 2 febbraio 2010, n. 6 (testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere)» e abrogazione della d.g.r. 20 gennaio 2009, n. VIII/8886.*

almeno 50 anni di attività, il mantenimento della denominazione originaria e/o dell'insegna e la stessa sede o sede analoga per posizione e/o significato storico, sociale e ambientale; per i secondi, vale il requisito dei 50 anni di attività che, fin dalla costituzione, dev'essere presente sul territorio comunale; ulteriore requisito è lo svolgimento di «attività di rilevante interesse per il mantenimento e il consolidamento delle tradizioni economiche, culturali, sociali e dell'immagine della città [...]». Per gli esercizi in sede fissa, infine, si prevede la possibilità di inserimento nella categoria *Eccellenze storiche* qualora si rilevino caratteristiche ulteriori come la localizzazione all'interno di un edificio di pregio storico/architettonico; presenza di vetrina o insegna storica, arredi storici e di pregio; produzione artigianale tramite metodi di lavori tradizionali e/o di particolare pregio, ecc.

5.3. Napoli

Ultimo caso qui considerato è quello di *Esercizi e botteghe storiche* di Napoli, programma avviato con il *Regolamento per la tutela, la promozione e la valorizzazione degli esercizi e delle botteghe storiche della città di Napoli*, approvato dalla Giunta partenopea nel luglio 2014. Con tale testo, in cui si ripropongono, tra le motivazioni che rendono necessaria la tutela dei locali, il significativo valore storico e/o artistico, il legame identitario con la città e il patrimonio culturale, così come la natura di risorse economiche strategiche (art. 1), si precisa che il regolamento si applica alle attività artigianali dedite alle produzioni tradizionali, agli esercizi commerciali al dettaglio (compresi quelli di somministrazione al pubblico di alimento e bevande) e alle attività ricettive (art. 2). Tra i requisiti: svolgimento di attività di rilevante interesse per il mantenimento delle tradizioni economiche e culturali; almeno cinquanta anni di presenza nella stessa sede (art. 3).

L'Albo degli Esercizi e delle Botteghe storiche, previsto all'art. 4 del Regolamento, segue la distinzione in base alla natura dell'attività ma suddivide ulteriormente l'insieme in tre categorie (A, B, C) a seconda che si tratti di *Esercizi di rilevante valore storico, artistico e tipologico* (attività che si distinguono sia per anzianità che per pregio); *Esercizi di rilevante interesse storico e tipologico* (attività di interesse per la tradizione); *Esercizi di rilevante interesse per l'identità della città* (attività meritevoli di tutela anche se presenti da meno di cinquanta anni) (art. 5). All'iscrizione all'Albo segue la concessione di una targa distintiva *Esercizio/Bottega storica della città di Napoli* da esporre presso l'attività (art. 7).

6. Un'esperienza europea: Lisbona

Trieste e Lisbona condividono la caratteristica di essere città affacciate sul mare, dunque la storica e ineluttabile apertura ai traffici commerciali, territori urbani simili per estensione (poco meno di 100 km²) e, a tratti, la morfologia del territorio, sebbene la realtà portoghese sia evidentemente più popolosa di quella italiana. L'influenza decisiva e congenita dell'attività commerciale, anche per Lisbona, si rivela nella presenza di locali storici le cui peculiarità hanno reso necessario una strategia complessa di misure in cui coordinare tre aree dell'attività municipale: pianificazione urbana e elementi architettonici, beni culturali e attività economiche. Tale strategia si è posta l'obiettivo di «lavorare con le attività storiche e tradizionali con la prospettiva di proteggerle e mantenerle insieme con le loro proprietà materiali, storiche, culturali, dando energia e potenziando le attività essenziali per la loro esistenza». La Municipalità ha lanciato il programma *Lojas Com História* a partire dalla proposta 99 del 2015 con cui questo è stato approvato e si è costituito il relativo Gruppo di Lavoro⁹. Nel 2017, l'iniziativa è valsa alla città il riconoscimento di *Good Practice City* nell'ambito del programma europeo URBACT e rappresenta un forte stimolo all'adozione di misure simili, come si osserva nel caso di Porto, la seconda città del Paese¹⁰.

Nel testo della Delibera 99/CM/2015, è sottolineata la necessità, per ogni regione, di affermarsi nel mondo globalizzato tramite la *differenza* e, tra gli elementi «distintivi e differenzianti» della città di Lisbona, si rileva quello del commercio, considerato anche nella sua capacità di generare impiego, dunque come elemento di sviluppo. Nell'apposito *Regulamento* pubblicato sul *Diário da República* nel 2017, art. 3, si definiscono *Lojas Com História* (LCH):

[...] quei luoghi che corrispondono a spazi commerciali con caratteristiche architettoniche e/o decorative rilevanti e per le quali si esige la conservazione dell'identità architettonica e decorativa nelle operazioni urbanistiche, cioè in quelle operazioni che hanno come obiettivo l'ammodernamento o il cambiamento della destinazione d'uso, nonché quei luoghi che sono unici nel quadro delle attività economiche, pionieristici, talvolta associati alla loro funzione originale e specializzati nella vendita al dettaglio, nella ristorazione o nei servizi alla persona. Altri ancora, perché gli ultimi presenti nel loro campo di attività o perché hanno introdotto concetti nuovi per soddisfare le esigenze del pubblico e/o mantengono laboratori per i loro prodotti¹¹.

⁹ Dal sito del programma *Lojas com História*: www.lojascomhistoria.pt/about (consultato il 20/8/2019), traduzioni a cura dell'autore del capitolo.

¹⁰ URBACT su *Lojas com História*: <https://urbact.eu/shops-history> (consultato il 20/8/2019).

¹¹ *Diário da República*, 2ª série, n. 66, 3 de abril de 2017.

Gli obiettivi che si pongono nella delibera comprendono la definizione dei LCH, l'individuazione dei criteri caratterizzanti e la mappatura degli esercizi. Nella categoria vengono considerati gli elementi urbanistici, culturali ed economici, si includono i laboratori artigianali e manifatturieri, anche non direttamente coinvolti in attività commerciali ma suscettibili di inclusione nel progetto. Successivamente alla rilevazione, è concesso l'utilizzo di un apposito logo, presente nei contenuti che si prevedeva di produrre come, ad esempio, una guida dei LCH. Al Gruppo di Lavoro di cui si disponeva l'organizzazione e si definivano i compiti, si prevedeva di aggiungere unità operative provenienti dalle Direzioni Economica, Urbanistica, Culturale della Municipalità¹².

Esattamente un anno dopo l'approvazione della Delibera 99 e alla luce dei risultati delle prime attività di ricerca, il Consiglio approva i criteri per l'individuazione dei LCH e definisce le responsabilità e i poteri del Gruppo di Lavoro, nel quale si prevede la partecipazione di personale della Facoltà di Belle Arti dell'Università di Lisbona. Nella Delibera 66/CM/2016 (Proposta 66/2016)¹³, si prevede anche la costituzione di un Consiglio Consultivo composto dalle associazioni rappresentative e dalle personalità legate alla storia e al commercio della città. Nel sistema di valutazione previsto all'Anexo I della Delibera n. 66, si stabilisce l'attribuzione di un punto per ogni criterio e di uno, due e tre punti se il locale ha 25, 50 e 75 o più anni di attività. Stabiliti tre nuclei di criteri (*attività, patrimonio materiale, patrimonio culturale e storico*), la denominazione di LCH è assegnata se il locale soddisfa un criterio per ogni nucleo o più del 50% del totale dei criteri. La lista dei criteri, molto dettagliata, prende in considerazione un'ampia gamma di elementi in cui, oltre alla longevità, la presenza di arredi d'epoca e la storicità dei prodotti proposti, include criteri più specifici rispetto all'importanza dei locali all'interno della storia urbana. Si analizzano infatti la significatività delle attività per la storia commerciale della città, la presenza di laboratori e quindi produzioni proprie, la proposta di produzioni nazionali o identitarie, l'impegno nella salvaguardia da parte dei proprietari, l'importanza dei locali nella storia, nella cultura e nella memoria collettiva dei cittadini.

Nei mesi successivi, il Gruppo di Lavoro, previo parere del Consiglio Consultivo, propone al Consiglio comunale, che approva, il riconoscimento

¹² Deliberação n. 99/CM/2015: *Aprovar o Programa «Lojas Com História» e a constituição do respetivo Grupo de Trabalho, nos termos da proposta, 4º Suplemento ao Boletim Municipal, XXI, n. 1097, Câmara, pp. 20-21.*

¹³ Deliberação n. 66/CM/2016: *Aprovar os critérios de atribuição da distinção «Lojas Com História» e as normas de concretização do Programa «Lojas Com História», 4º Suplemento ao Boletim Municipal, pp. 89-90.*

di 63 locali, nel luglio 2016, e di altri 20, nel febbraio 2017, sancendo le prime due fasi di un percorso in cui si prevede il riconoscimento della significatività storica di un locale a partire da proposte che possono essere inoltrate non soltanto dai proprietari delle attività ma anche dai lavoratori e dai rappresentanti della società civile. Ancora, nella Delibera n. 382 del 2016 si prevede l'istituzione di un Fundo Municipal apposito di 250.000 euro¹⁴.

Affiancando il caso di Lisbona a quello di Trieste, si nota come l'iniziativa portoghese, che si concentra unicamente sulla capitale, si presenti più strutturata negli scopi e nelle modalità operative rispetto al caso giuliano, che tuttavia ha una portata più ampia. Il programma *Lojas Com História* può fornire spunti utili per iniziative simili, nell'importanza conferita alla varietà degli attori messi in campo (Consiglio comunale, università, associazioni dei vari settori...), nella più precisa e ampia presa in considerazione degli elementi di storicità più significativi. Schivando quella che potrebbe essere l'immobilità che si rischia in ogni musealizzazione, i dati sulla longevità, gli arredi, il valore artistico o la testimonianza storica sono accompagnati dagli elementi di innovazione così come sull'importanza *attuale*, ossia la rilevanza assegnata alla presenza di produzioni proprie o a laboratori non direttamente coinvolti nel commercio ma comunque di primaria importanza nella definizione non solo dell'attività di una città ma anche della sua creatività e dunque della *differenza*.

7. Conclusioni: l'autenticità dell'inattualità

Da quanto osservato, i programmi attuati per la tutela di locali e botteghe storiche mostrano la rilevanza decisiva che queste unità commerciali rivestono per il paesaggio urbano inteso ancora una volta come rapporto tra la città e i differenti modi di viverla e abitarla che i cittadini pongono in essere lungo le epoche. Le peculiarità di dispositivi di memoria e catene di valori, come sottolineato in apertura, sono valorizzate dalla capillare distribuzione che si osserva in quasi tutti i casi. Nello spettro dei diversi esempi presi in considerazione, quello del Friuli Venezia Giulia e della città di Trieste, può essere collocato in una fascia di media incisività per il tipo di interventi previsti e per la relativa complessità e

¹⁴ Deliberação n. 381/CM/2016 (Proposta n. 381/2016) *Aprovar a atribuição da distinção «Lojas Com História»*, 2º Suplemento ao *Boletim Municipal*, XXIII, n. 1171, Câmara Municipal de Lisboa, 28 Julho 2016, pp. 1488 (18-20) e Deliberação n. 97/CM/2017 (Proposta n. 97/2017) *Aprovar a atribuição da distinção «Lojas Com História»*, 4º Suplemento ao *Boletim Municipal*, XXIV, n. 1204, Câmara Municipal de Lisboa, 16 Março 2017, pp. 772 (125-127). Per il Regolamento relativo al Fundo Municipal, si veda *Diário da República*, 2ª série, n. 67, 4 de abril de 2017, p. 6299.

ricchezza di risorse e attori messi in campo. La rilevazione dei *Locali storici* della Regione è stata condotta in modo accurato e, considerando l'ultimo censimento, ha esaustivamente esplorato le varie ramificazioni, anche periferiche, della loro presenza. Tuttavia, il piano della valorizzazione appare ancorato alla *storicità* di tali elementi e la messa in rete dei locali individuati non ha portato ad una fase di iniziative proattive per una maggiore tutela e un più diretto protagonismo di questi esercizi. Se altri casi in ambito italiano faticano ad uscire dalla prospettiva per cui i locali storici sono considerati quasi esclusivamente come esempi obsoleti di attività commerciali, seppur degni di tutela in quanto portatori di memorie fondamentali per il territorio e campioni di storia della città, l'eccellenza europea di Lisbona si presenta come la potenziale fonte di ispirazione per i futuri piani di intervento in tale settore.

La descrizione dei locali storici e l'analisi della loro presenza sul territorio regionale e, in particolare, nella città di Trieste, permettono di delineare, in parte, lo spettro della storia commerciale dell'area. È altresì evidente la necessità di considerare questi locali come elementi iconici, oggetti fondamentali del paesaggio inteso come unità materiale ma anche cornice di cultura, prodotto rappresentativo delle modalità in cui il cittadino plasma il suo rapporto con la realtà urbana. Se, come visto, le città di Trieste e Udine presentano una forte polarizzazione nella presenza dei locali, la distribuzione nei centri minori si mostra con una polverizzazione che rivela una certa capillarità. Anche nei Comuni che contano un solo locale storico, la sua esistenza, soggetta alla regolamentazione di cui si è visto, costituisce un frammento peculiare della memoria del luogo. La reale attrattività dei locali descritti risiede nella loro perfetta *inattualità*, nel vivere il presente secondo idee, prodotti, formule che appartengono ad un'epoca andata, con l'arduo compito di convogliare tali elementi nel mercato contemporaneo. Tale persistenza può essere considerata prodotto dell'energia originaria dei locali al momento della loro nascita o la risultante delle circostanze della storia o, più semplicemente, delle vicende urbanistiche dei centri della regione. L'inattualità della loro energia diventa dunque la vera chiave di *autenticità* attraverso la quale i locali vengono letti e vissuti, integrati nell'interpretazione della città contemporanea, consultati nella ricerca delle storie che l'hanno preceduta. Non luoghi di memoria, dotati di staticità, bensì dispositivi di memoria, *locali* attraversati dal movimento dei cittadini nel tempo, piccoli densi musei dell'evoluzione commerciale e del rinnovarsi dell'attività umana che rifuggono l'oblio.

Bibliografia

- Covacich M. (2006), *Trieste sottosopra*, Laterza, Roma-Bari.
- Magris C. (1986), *Microcosmi*, Garzanti, Milano.
- Marzo Magno A. (2014), *Il Caffè San Marco di Trieste: cent'anni vissuti pericolosamente*, in *Il Sole 24 Ore* (10 aprile 2014), <https://st.ilsole24ore.com/art/food/2016-10-28/il-caffe-san-marco-trieste-cent-anni-vissuti-pericolosamente132051.shtml?uuid=ADwf3CIB> (consultato il 19/10/2019).
- Radini R., De Filippo F. (2016), *Trieste: locali storici e storiche botteghe 2*, Trart, Trieste-Mestre.
- Radini R., Dorigo S., Luser F. (2015), *Trieste: locali storici e storiche botteghe* Trart, Trieste-Mestre.

Riferimenti normativi

Città di Firenze

Regolamento delle Attività Economiche, Storiche e Tradizionali; www.comune.fi.it/system/files/2019-03/Regolamento%20AttivitaStoriche%20def.pdf (consultato il 15/6/2019).

Città di Lisbona

Deliberação n. 66/CM/2016 (Proposta n. 66/2016) *Aprovar os critérios de atribuição da distinção «Lojas Com História» e as normas de concretização do Programa «Lojas Com História»*, 4º Suplemento ao *Boletim Municipal*, XXII, n. 1149, Câmara Municipal de Lisboa, 25 Fevereiro 2016; www.lojascomhistoria.pt/uploads/documents/2de99d1fdcafc1c71496fbd3c8ddf98be.pdf (consultato il 21/6/2019).

Deliberação n. 99/CM/2015 (Proposta n. 99/2015) *Aprovar o Programa «Lojas Com História» e a constituição do respetivo Grupo de Trabaho, nos termos da proposta*, 4º Suplemento ao *Boletim Municipal*, XXI, n. 1097, Câmara Municipal de Lisboa, 27 Fevereiro 2015; www.lojascomhistoria.pt/uploads/documents/4700f4bed2f9849df2be5d8983a4d5fe.pdf (consultato il 21/6/2019).

Diário da República, 2.ª série, n. 66, 3 de abril de 2017; www.lojascomhistoria.pt/uploads/documents/93e1e09c7dd2b896c977d16fd97fc110.pdf (consultato il 21/6/2019).

Diário da República, 2ª série, n. 67, 4 de abril de 2017; www.lojascomhistoria.pt/uploads/documents/690c4174583c73745a2e8218c1f15497.pdf (consultato il 21/6/2019).

Città di Napoli

Regolamento per la tutela, la promozione e la valorizzazione degli esercizi e delle botteghe storiche della Città di Napoli; www.comune.napoli.it/botteghistoriche (consultato il 12/6/2019).

Regione Friuli Venezia Giulia

Legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29, *Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 “Disciplina organica del turismo” – testo vigente dal 11/07/2019 – Testo coord. alla Legge regionale 8 luglio 2019 n. 9*; http://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/XmlLex.aspx?anno=2005&legge=29&id=&fx=lex&n_ante=9&a_ante=2019&vig=11/07/2019%20Legge%20regionale%208%20luglio%202019%20n.9&ci=1&diff=False&lang=multi&idx=ctrl0 (consultato il 30/11/2019); Testo storico: <http://lexviewint.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/XmlLex.aspx?anno=2005&legge=29&id=&fx=lex&ci=0&lang=multi&idx=ctrl1> (consultato il 30/11/2019).

Esercizi individuati quali “locale storico del Friuli Venezia Giulia”, 2019; www.regione.fvg.it/rafvig/export/sites/default/RAFVG/economiaimprese/commercioterziario/FOGLIA9/allegati/Elenco_Locali_Storici_gennaio_2019.pdf (consultato il 10/6/2019).

Regione Lombardia

Legge regionale 4 marzo 2019, n. 5, *Valorizzazione delle attività storiche e di tradizione. Modifiche alla legge regionale 2 febbraio 2010, n. 6 (Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere)*, in Regione Lombardia, *Bollettino Ufficiale*, supplemento n. 10 (8 marzo 2019), pp. 7-8; <http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?view=showdoc&selnode=0&iddoc=lr002010020200006> (consultato il 20/6/2019).

D.g.r. 8 aprile 2019, n. XI/1503, *Valorizzazione delle attività storiche e di tradizione: approvazione dei criteri e delle modalità per il riconoscimento ai sensi della legge regionale 5/2019 «Valorizzazione delle attività storiche e di tradizione. Modifiche alla legge regionale 2 febbraio 2010, n. 6 (testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere)» e abrogazione della d.g.r. 20 gennaio 2009, n. VIII/8886*, in Regione Lombardia, *Bollettino Ufficiale*, Serie Ordinaria n. 16, (15 aprile 2019), <https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/d3603e38-4ea7-42db-bf50-ca94dfee8452/Burl+Delibera+n+1503+dell+8+apr+2019++Criteri+riconoscimento+attivita+storiche.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-d3603e38-4ea7-42db-bf50-ca94dfee8452-m-u8Cjz> (consultato il 15/11/2019).